

GESTIONE LEPRI AEROPORTO BOLOGNA

Sono stato informato che nell'Aeroporto di Bologna sarebbe presente un problema legato all'eccessiva presenza di lepri, che si devono allontanare e che risultano colpite da strongilosi polmonare. In particolare proprio la parassitosi sarebbe il motivo per cui non si vuole prendere in considerazione un progetto di ricollocazione degli animali optando invece per la cattura e l'eutanasia.

È indispensabile analizzare complessivamente la situazione, al fine di assumere decisioni consapevoli.

La ricollocazione viene negata perché all'esame autoptico di alcuni esemplari è stata rilevata la presenza di strongili broncopolmonari e pertanto si afferma che lo spostamento delle lepri potrebbe essere fonte di contagio. A proposito si deve però considerare che le lepri libere, tutte, sono affette da parassitosi, come è naturale se si pensa che non hanno certo la possibilità di essere oggetto di terapie e che i parassiti sono ampiamente diffusi nell'ambiente naturale.

In particolare il documento **BIOLOGIA DELLA LEPRE EUROPEA** *Lepus europaeus*, Estratto dal volume n.25 della Collana "Documenti tecnici" dell'INFS, a cura di Valter Trocchi e Francesco Riga, a pag 19 riporta: *"Le lepri ospitano tutte numerosi parassiti (tra i quali sono importanti soprattutto quelli dell'apparato digerente e respiratorio), che solo in determinate circostanze possono divenire causa di morte"*.

Il documento quindi non ha dubbi sul fatto che le lepri libere siano affette da coccidiosi e strongilosi, che sono esplicitamente richiamate, e così si ribalta totalmente il giudizio inerente le lepri presenti nell'aeroporto: esse non sono diverse dagli altri animali della stessa specie dei quali condividono la stessa situazione sanitaria. La parassitosi dimostra che si tratta di animali liberi che hanno colonizzato l'area per indubbi vantaggi, dal punto di vista delle loro necessità vitali, quali fonti sicure di cibo, minor presenza di predatori. Quindi l'infestazione non segnala una diversità rispetto ai consimili liberi, per cui se venissero in contatto non ne cambierebbero la condizione sanitaria.

Inoltre il fatto che la strongilosi sia stata evidenziata con l'esame autoptico e non porti conseguenze evidenti per la vita degli animali conferma che vi è un equilibrio di base nella popolazione, cioè gli animali non sono colpiti in modo da incidere sulle loro possibilità di vita.

Del resto nella vita libera è naturale che l'evoluzione epidemiologica preveda, nel tempo, un equilibrio tra gli agenti infettanti o parassitari e le possibilità di vita degli animali.

Inoltre è bene ricordare che le parassitosi broncopolmonari sono assolutamente curabili, se proprio si volesse, con il Fenbendazolo, farmaco specifico per gli strongili e che i testi di farmacologia riportano attivo anche nei lagomorfi.

Complessivamente, considerando l'elemento fondamentale che la strongilosi è una parassitosi comunemente presente nelle lepri, che, nel caso specifico, gli animali infestati dimostrano di comportarsi come tutti gli appartenenti alla stessa specie che vivono liberi, che il numero da gestire non è eccessivo sembra possibile proporre piani di gestione delle lepri che ne prevedano il ricollocamento.

Sarebbe anche possibile, qualora lo si volesse, provvedere alla terapia con farmaci, anche se vista la situazione sanitaria generale delle popolazioni libere non sembrerebbe necessario.

Torino 31.08.2017

Dr. Enrico Moriconi Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n 421
Dipendente ASL TO 3
C.T.U. Etologia e Benessere animale
Garante Diritti Animali Regione Piemonte
enricomoriconi@gmail.com